

OMICIDIO GIANFREDI

LA QUINTA VERSIONE

MOLTE VERSIONI IN 17 ANNI

Per la quinta volta consecutiva in 17 anni il giallo di Parco Aurora viene considerato risolto. L'omicidio è stato deciso dai basilischi

UCCISI A POTENZA NEL 1997

Era il 29 aprile del 1997. I coniugi Giuseppe Gianfredi e Patrizia Santarsiero sono stati assassinati sotto la loro abitazione

Gip convinto dai pentiti a confronto

Cossidente batte Cosentino. Per il giudice le sue dichiarazioni sono «attendibili»

FABIO AMENDOLARA

● È stato il lungo confronto tra i due ex boss, Gino Cosentino e Tonino Cossidente, a convincere il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Salerno Maria Zambrano. Su richiesta del pm Rosa Volpe l'altro giorno ha disposto l'arresto di Cosentino, Saverio Riviezzì e Carmine Campanella. Tra gli indagati ci sono anche i due pentiti che - secondo la Procura - hanno dato il contributo maggiore alla soluzione del giallo: Cossidente e Alessandro D'Amato. Indagato anche Angelo Nolè.

Gli investigatori ritengono di aver sbrogliato il giallo. Per la quinta volta di fila in questi 17 anni (l'omicidio risale al 29 aprile del 1997). Perché le dichiarazioni dei pentiti sono convergenti».

E perché Cossidente e D'Amato si sono «autoaccusati». D'Amato in realtà l'ha fatto anche per altri



ARRESTATO
A destra
l'ordinanza di
custodia
cautelare
emessa dal
gip del
Tribunale di
Salerno
A sinistra
l'arrestato
Gino
Cosentino: «È
il mandante»

omicidi, come quello di Bruno Casotta, e ha fatto «flop»: tutti assolti. Tranne lui.

Ma questo è l'omicidio dei coniugi Giuseppe Gianfredi e Patrizia Santarsiero. Il delitto di Parco Aurora. Il «grande» omicidio di Potenza.

Quello che secondo l'accusa è stato deciso perché i basilischi volevano affermarsi e dare un «segale» al clan Martorano.

Ma gli stessi pentiti hanno detto di aver avvistato prima un uomo del clan Martorano. Il gip di Potenza Gerardina Romaniello la riteneva

una contraddizione. Ed è evidente che lo sia. A Salerno diventa suverabile.

«Piccole incongruenze» le chiama il giudice che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare. Stessa impostazione della Procura di Potenza.

Copia e incolla di verbali d'interrogatorio dei pentiti fatti dagli investigatori di Potenza. Un confronto tra pentiti. E dopo oltre due anni l'ordinanza. I tempi della giustizia. E non importa se Cossidente prima dica che Riviezzì «non c'entra nulla». Poi lo tira dentro completamente. E Riviezzì diventa organizzatore del delitto.

Tutto si gioca con il confronto tra i due collaboratori. Cosentino: «A carico tuo... tu hai mandato». Cossidente: «Tu hai detto che io...». Il verbale appare incomprensibile. I due si contendono il «battezzato» criminale di Riviezzì. E se ci sono pezzi che riguardano l'omicidio Gianfredi il gip non li ha inseriti nell'ordinanza. Si chiama «valutazione dell'attendibilità frazionata», spiega il giudice.

Che non esclude «l'attendibilità di Cossidente». È Cosentino il bugiardo. E per l'accusa è anche il mandante dell'omicidio.

INTERROGATORI

GIP Sono stati dal gip per oltre un'ora ciascuno i due indagati dell'inchiesta «Vento del Sud» ai domiciliari Fiore e Santoro [foto Tony Vece]

● Ha respinto tutte le accuse il consigliere comunale di Potenza e tecnico del Comune di Avigliano Rocco Fiore. Ieri ha risposto per oltre un'ora alle domande del gip che l'ha privato della libertà una settimana fa.

Il viaggio per Firenze l'ha pagato lui. E anche il cambio delle gomme all'auto della moglie. Niente mazzette. Difeso dagli avvocati Tuccino Pace e Luca Lorenzo è rimasto nell'aula gip del tribunale di Potenza per poco più di un'ora. Il consigliere comunale ha consegnato ampia documentazione e ora attende che il gip decida sulla richiesta di revoca della misura cautelare agli arresti domiciliari che è stata presentata dai suoi avvocati.

Anche Bartolo Santoro, l'imprenditore al centro dell'inchiesta, ha respinto le accuse. Anche lui è difeso da Tuccino Pace. È rimasto con il gip per un'ora.

La Procura ritiene di aver scoperto un sistema per pilotare gli appalti. Intrecci tra imprenditori, politici e funzionari comunali con l'obiettivo di favorire un'impresa «amica» in cambio di soldi, viaggi e notti in albergo con escort.

La Procura di Potenza, diretta da Laura Triassi, ha messo le mani su un sistema finalizzato a convogliare lavori pubblici verso un numero ristretto di aziende, potendo contare anche sulla complicità di funzionari e amministratori locali. Il raggio d'azione dell'operazione - denominata «Vento del Sud» - coinvolge Potenza, Pietragalla, Avigliano e Brienza. Su richiesta del pm Francesco Basentini, il gip del tribunale potentino, Rosa La Roc-



Interrogatori di «Vento del Sud» Fiore e Santoro rispondono al gip

Chiesta la revoca degli arresti domiciliari. Gli indagati hanno cercato di chiarire

ca, ha firmato una settimana fa tre provvedimenti di custodia cautelare ai domiciliari. Oltre a Fiore e Santoro, il gip ha disposto i domiciliari per Giuseppe Brindisi, dirigente del Comune di Potenza e già segretario regionale della Basilicata dei Verdi. Brindisi è già stato interrogato.

È stato disposto, invece, il divieto di dimora nei Comuni di residenza per il consigliere e assessore comunale di Avigliano, Emilio Colangelo, per l'assessore comunale di Pietragalla, Canio Romaniello e per l'architetto del Comune di Brienza, Michele Giuseppe Palladino, mentre l'imprenditore Donato Colangelo, del capoluogo lucano, dovrà rispettare l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Sono stati inviati anche tredici avvisi di

conclusione delle indagini per imprenditori, amministratori locali e funzionari tra i quali i sindaci di Pietragalla, Rocco Iacovella, e Brienza, Pasquale Scelzo, e l'assessore comunale del Pd di Avigliano Donato Sabatia. Sono accusati, a vario titolo, di aver creato un meccanismo grazie al quale controllare le varie fasi delle gare d'appalto in provincia, decidendo a priori chi doveva aggiudicarsi i lavori. Le ipotesi di reato contestate sono di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, corruzione propria ed impropria, induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso di ufficio, falsità ideologica in atti pubblici, distruzione ed occultamento di atti veri, sub-appalto non autorizzato, false dichiarazioni al pm.

Le reazioni nei comuni finiti nel mirino
Il sindaco di Pietragalla: «Fiducia nella magistratura»

■ «Andiamo avanti nell'interesse della comunità, ribadendo piena fiducia nell'operato della magistratura». Lo ha confermato ieri il sindaco di Pietragalla, Rocco Iacovella, a margine del consiglio comunale andato deserto per mancanza del numero legale. Una precisazione quella del primo cittadino che giunge all'indomani dell'inchiesta giudiziaria della Procura di Potenza sugli appalti truccati a Potenza e in altri Comuni, tra cui Pietragalla, e che vede coinvolti, tra gli altri, Canio Romaniello, sospeso ieri dall'incarico di assessore e consigliere, perché attinto dal divieto di dimora a Pietragalla, il sindaco e il suo vice Rocco D'Andrea, entrambi indagati. «Quanto all'accusa

che ci viene rivolta, relativa all'installazione di un impianto fotovoltaico sulla casa comunale - ha chiarito Iacovella - teniamo a precisare che la nostra amministrazione non ha mai approvato alcun progetto esecutivo in merito ai lavori per la sua realizzazione». Il sindaco, poi, tornando all'inchiesta, si è detto «fiducioso che anche l'ex assessore Romaniello riesca a dimostrare la sua estraneità alle accuse contestategli». Nel corso della seduta di ieri si doveva anche provvedere alla surroga temporanea di Romaniello con il primo dei non eletti nella medesima lista. Tutto, però, è rimandato ad oggi pomeriggio quando tronerà a riunirsi il consiglio in seconda convocazione. [ale. bo.]

